

IL REBUS DI PAPA LEONE

# VERSO UN NUOVO PATTO TRA PAPATO E CATTOLICESIMO AMERICANO

di Massimo FAGGIOLI

*Culture wars e Bergoglio hanno unito destra cattolica e Gop, allontanando il clero Usa da Roma. Grazie alla sua biografia atipica, Leone XIV può avviare un reset tra cattolici statunitensi e nelle relazioni transatlantiche. Il secolo della Chiesa made in America.*

## L'

ELEZIONE AL PONTIFICATO DI LEONE XIV

presenta numerosi elementi di novità nella storia della Chiesa. Non solo perché rompe il paradigma per cui il papato non poteva spettare al cittadino di una superpotenza globale. Diversamente dai suoi predecessori (Francesco incluso), Robert Francis Prevost è anche figlio di una tradizione cattolica che storicamente rappresenta una deviazione o una variazione rispetto al modello della *christianitas* europea. Negli Stati Uniti la Chiesa cattolica ha sempre operato senza il sostegno diretto del potere statale, come minoranza in mezzo a una varietà di altre opzioni confessionali (specialmente cristiane, ma non solo) e spesso in competizione per ottenere e mantenere la propria inclusione in quel patto politico-religioso fondato da protestanti. Questa condizione di minoranza tra le minoranze è diventata ormai la norma per i cattolici in molte parti del mondo. In questo senso, le origini statunitensi di Leone XIV potrebbero rivelarsi uno dei suoi maggiori punti di forza nella guida della Chiesa globale.

Negli ultimi anni è aumentata la distanza tra il Vaticano e la Chiesa statunitense, di forte impronta clericale e storicamente allineata al papato. Sotto il pontificato di Francesco sono emerse pulsioni parascismatiche, alimentate da una vasta rete di finanziatori e operatori politici e mediatici che hanno accusato il papa gesuita di compromettere l'ortodossia della Chiesa e il ruolo della religione negli Stati Uniti, dunque di costituire una minaccia per l'intero paese. La Chiesa cattolica, ormai la più grande negli Usa, è però ancora unita, diversamente dalle correnti protestanti che sono sempre più frammentate. Allo stesso tempo, la grande vitalità del cattolicesimo statunitense è caratterizzata anche da profonde divisioni interne che ricalcano la polarizzazione politica tra rappresentazioni opposte del paese, del suo passato e del suo futuro.

| 125

VERSO UN NUOVO PATTO TRA PAPATO E CATTOLICESIMO AMERICANO

### *Il primo papa statunitense come sfida alla politica americana*

Un primo elemento di divisione riguarda la dimensione politica, cioè gli effetti della polarizzazione ideologica a livello nazionale: il sistema politico partitico ha plasmato, specialmente a partire dagli anni Ottanta, una sorta di Chiesa cattolica a due partiti. L'elezione di Leone XIV può diventare un diversivo e una distrazione dalle ideologie centrifughe – di natura politica e religiosa – che influenzano molti cattolici americani. Ma il primo papa dagli Stati Uniti segnala anche un nuovo «momento cattolico», come scrisse quasi quaranta anni fa il principale pensatore-imprenditore del movimento neoconservatore cattolico americano, il pastore luterano e poi prete cattolico ammirato da Giovanni Paolo II, Richard John Neuhaus (1936-2009)<sup>1</sup>.

Leone XIV si relazionerà con la politica americana e in particolare con i cattolici repubblicani – alla Casa Bianca, al Congresso, alla Corte suprema, nelle legislature degli Stati – che negli ultimi anni si erano non solo allontanati da papa Francesco, ma anche «americanizzati» e «protestantizzati» nella loro crescente opposizione a elementi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa. Sarà molto più difficile per la destra repubblicana liquidare Leone XIV in quanto anti-americano o in quanto papa che non conosce l'America, come fu predicato ripetutamente e da più parti di Francesco<sup>2</sup>. L'elezione di un pontefice di origini statunitensi offre la possibilità di un reset nelle relazioni transatlantiche ma anche tra le diverse anime del cattolicesimo in Nord America.

Politicamente, l'elezione in conclave del papa nato a Chicago è anche una risposta indiretta alla politica contemporanea dei cattolici americani, alla miscela di revanscismo teologico a uso di polemica intraconfessionale e di messianismo politico con tratti neopagani che vede in Trump il salvatore dell'America. D'altra parte, la sinistra (anche tra le sue componenti ideologicamente post-religiose e non solo in America) è tentata di investire Leone XIV del ruolo di leader dell'opposizione contro l'attuale ondata nazionalista di destra in Occidente. Esentando così le forze democratiche e progressiste dalla necessità di elaborare una risposta politica adeguata. Un tentativo che si era dimostrato velleitario già negli anni del precedente pontificato. Papa Francesco aveva infatti denunciato esplicitamente i tentativi di manipolazione politica del cristianesimo e rigettato l'allineamento tra una parte consistente dell'establishment cattolico e il Partito repubblicano, ad esempio nella lettera ai vescovi statunitensi del 10 febbraio 2025. Se consideriamo invece la sua dichiarazione di equidistanza tra Trump e Harris dello scorso settembre, è però evidente come Francesco abbia al contempo assistito e reagito al crescente divario tra la piattaforma ideologica dell'attuale Partito democratico e la dottrina sociale della Chiesa, la quale fino alla fine del XX secolo aveva giocato un ruolo chiave nell'allineamento tra cattolici e democratici negli Stati Uniti<sup>3</sup>.

1. Cfr. R.J. NEUHAUS, *The Catholic Moment*, San Francisco 1987, Harper and Row; ID., «The Persistence of the Catholic Moment», *First Things*, 1/2/2003.

2. Cfr. AA. VV., *Da Bergoglio a Francesco. Un pontificato nella storia*, a cura di M. BORGHESI, Roma 2022, Studium.

3. Cfr. M. FAGGIOLI, *Joe Biden e il cattolicesimo negli Stati Uniti*, Brescia 2021, Morcelliana; ID., *Da Dio a Trump. Crisi cattolica e politica americana*, Brescia 2025, Morcelliana.

## IL REBUS DI PAPA LEONE

Prevost costituisce una sfida anche per l'opposizione politica a Trump: Leone XIV è un papa americano che non trova, nel Partito democratico attuale, voci cattoliche come quelle della generazione di Joe Biden e Nancy Pelosi (sia pure considerando la distanza sempre maggiore tra il magistero della Chiesa e i democratici sulle questioni dell'aborto e del *gender*). I cattolici nel Partito democratico devono reinventare la loro relazione con il cattolicesimo e con la religione in generale. L'ipocrisia e l'uso strumentale del cattolicesimo nell'ideologia del *Make America Great Again* sono palesi, ma il giudizio morale e politico su questa strumentalizzazione non basta a costruire un'alternativa. Nel novembre 2026 si terranno le elezioni di medio termine, che determineranno il destino politico di Donald Trump: questo limita le opzioni per gli interventi del Vaticano nella politica americana nel breve periodo.

Leone XIV avrà maggiore spazio di manovra a causa della sua relazione diretta con la Chiesa americana e con gli Stati Uniti. Di certo la sua elezione costringe i trumpiani (cattolici e non) a rivedere le loro strategie per le relazioni con il Vaticano e il cattolicesimo. Molto dipenderà da Trump e dal suo vicepresidente, il cattolico J.D. Vance, aspirante erede del trumpismo. Ma potrebbe essere finito un decennio di opposizione frontale tra Trump e il papato: non quanto ai contenuti, dove le distanze restano, ma nei modi. Francesco ha svolto un ruolo profetico mantenendo vive le speranze di molti cattolici che non si erano arresi al legame organico creato dalle *culture wars* tra destra cattolica e Gop, che convergono su temi come aborto e *gender*.

*Leone XIV e il sistema cattolico statunitense*

La carriera ecclesiastica di Leone XIV presenta caratteristiche assai diverse da quella filiera che durante i pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI aveva promosso molti prelati che si erano o si sono poi allineati al Partito repubblicano. Non solo su aborto e «ideologia *gender*», ma anche su questioni classiche della dottrina sociale della Chiesa come il rapporto tra capitale e lavoro. Prevost fu ordinato da due fra i vescovi più progressisti del periodo post-Vaticano II negli Stati Uniti. Nel 1981 Thomas Gumbleton, vescovo ausiliare di Detroit, ordinò diacono Prevost, che fu poi ordinato sacerdote nel 1982 dall'arcivescovo Jean Jadot, delegato apostolico negli Stati Uniti sotto Paolo VI<sup>4</sup>. Lo scontento espresso da Steve Bannon e altri influencer vicini a Trump per l'elezione di Leone XIV sottolinea la differenza congenita del nuovo pontefice rispetto ai vescovi americani silenziosi o entusiasti di fronte al trumpismo. Ma la riprovazione di Bannon non va intesa come rappresentativa dell'intero sentimento cattolico rispetto all'esito del conclave.

4. Cfr. R. MICKENS, *Divine irony: a US-born pope and a world on the brink of destruction*, *Uca News*, 23/5/2025. Gumbleton (1930-2024) fu messo da parte all'inizio della sua carriera episcopale a causa delle sue posizioni progressiste a favore della pace (era ex presidente di Pax Christi e un aperto critico della guerra in Vietnam), della promozione delle donne e della difesa delle vittime di abusi sessuali. Giovanni Paolo II richiamò Jadot (1909-2009) in Vaticano e si rifiutò di nominarlo cardinale. Il prelado belga è stato quindi il primo ambasciatore papale negli Stati Uniti cui venne negato il cappello cardinalizio.

## VERSO UN NUOVO PATTO TRA PAPATO E CATTOLICESIMO AMERICANO

Il conclave del 2025 ha chiarito che quella particolare espressione del cattolicesimo globale che è il papato ha bisogno non solo – e di nuovo – degli ordini religiosi, ma anche delle Americhe. Rispetto al conclave del 2013, questa elezione papale è stata una promozione per il cattolicesimo panamericano, compreso quello statunitense, e in un certo senso costituisce una risposta alle difficili relazioni di Francesco con quel mondo religioso. Riprende una relazione positiva tra il papato e la Chiesa degli Stati Uniti, che si era approfondita con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI ma – dal punto di vista della destra – che si era interrotta con Francesco.

Il peggioramento dei rapporti si era prodotto anche per via di vari rivolgimenti, se non mutazioni genetiche, della Chiesa americana. Il movimento neoconservatore cattolico, che negli Usa nasce negli anni Ottanta come risposta di centro-destra agli eccessi del liberalismo teologico, a partire dai primi anni Duemila si sposta molto più a destra, allineandosi al Partito repubblicano: basti guardare alla parabola ideologica della fonte intellettuale più indicativa di tale corrente, la rivista *First Things*, che negli anni di Trump e di Francesco diventa la voce del trumpismo teologico e del nazionalismo cristiano, con picchi di neotradizionalismo in spirito anti-Vaticano II e di incitamento alla ribellione (non semplice dissenso) rispetto al magistero papale del pontefice gesuita<sup>5</sup>.

Nello stesso periodo si consolida l'ascesa del Conservative legal movement, in cui i cattolici giocano un ruolo centrale che si riflette nelle nomine alla Corte suprema da parte dei presidenti repubblicani. Risorge un fondamentalismo cattolico inizialmente marginale, che grazie anche ai nuovi media e a Internet diventa gradualmente mainstream<sup>6</sup>. Importanti pensatori di un nuovo «integralismo» cattolico fanno da supporto all'ideologia cristianista-nazionalista che accompagna la scalata di Trump nel Gop fin dalla sua prima campagna elettorale<sup>7</sup>. Si veda il caso di Adrian Vermeule, uno dei massimi esperti di diritto amministrativo (con cattedra alla Harvard Law School) e convertito al cattolicesimo nel 2016. Vermeule riprende Carl Schmitt nella sua critica del legalismo liberale per articolare una visione di teocrazia cristiana, suggerendo che la Chiesa cattolica potrebbe essere l'unica entità capace di mantenere una forma e un pensiero politico in un mondo sempre più dominato da forze economiche e tecnologiche. Si assiste a un ritorno dei modelli reazionari cattolici del XIX secolo come Joseph de Maistre, Donoso Cortés e Louis de Bonald, di cui Carl Schmitt si era appropriato all'inizio del XX secolo. L'alleanza, tipica della seconda presidenza Trump, tra i titani della Silicon Valley come Peter Thiel (ammiratore di Carl Schmitt e Leo Strauss, ma anche di René Girard) e J.D. Vance dimostra che il populismo reazionario è abbastanza capiente da contenere ogni tipo di risentimento verso lo status quo liberale. Il modello dichiarato è quel-

5. Cfr. M. BORGHESI, *Francesco. La Chiesa tra ideologia teocon e «ospedale da campo»*, Milano 2021, Jaca Book; F. DELLAVEDOVA, «Neoconservatives' Reading of Catholic Social Teaching. The political debate over the encyclical *Centesimus Annus*», *Journal of Modern and Contemporary Christianity*, vol. 2, n. 2, ottobre 2023, pp. 209-230.

6. Cfr. M.S. MASSA, *Catholic Fundamentalism in America*, New York 2025, Oxford University Press.

7. Cfr. K. VALLIER, *All the Kingdoms of the World. On Radical Religious Alternatives to Liberalism*, New York 2023, Oxford University Press.

## IL REBUS DI PAPA LEONE

lo dell'Ungheria di Viktor Orbán: un modello di azione politica, ma anche di relazione tra Chiesa e Stato.

Per la destra statunitense sarà più difficile ignorare il messaggio che viene dal Vaticano di Leone XIV. Ma molti vescovi conservatori saranno tentati di interpretare l'elezione del pontefice come un atto di riparazione nei loro confronti. Nel novembre 2025 si terrà l'elezione del nuovo presidente della Conferenza dei vescovi degli Stati Uniti, che fornirà un'indicazione sulla posizione dell'episcopato e del clero americano rispetto al primo vescovo di Roma proveniente dagli Stati Uniti. La storia recente del clero statunitense è stata modellata dalle generazioni di «*John Paul II priests*» e di «*Benedict XVI priests*» – un particolare brand di vocazione, di stampo teologico ma anche politico ed estetico. Vedremo se ci sarà una generazione di «*Leo XIV priests*» e cosa li definirà. Leone XIII aveva esortato i cattolici francesi a unirsi alla Terza Repubblica, con la politica del *ralliement*. Leone XIV potrebbe inaugurare un nuovo *ralliement*, una nuova unità visibile del clero americano intorno al papato e al Vaticano, in modi che si vedono dagli anni del Concilio Vaticano II, prima di *Humanae vitae* (1968), della legalizzazione dell'aborto con la sentenza «*Roe v. Wade*» (1973) e dell'inizio delle guerre culturali seminate negli anni Ottanta ed esplose negli anni Novanta. I papi di Giovanni Paolo II e di Francesco avevano significato, rispettivamente, anche una presenza più visibile di cattolici polacchi e latinoamericani in Vaticano e nelle università e accademie pontificie. Il Vaticano di Leone XIV attirerà a Roma più cattolici (studenti e professori, ma non solo) dagli Stati Uniti e dal mondo anglo-americano, che già negli ultimi anni di Bergoglio avevano mostrato una imprenditorialità accademica e culturale in certo grado indipendente dal suo pontificato e premonitrice dell'elezione del suo successore.

Dal punto di vista teologico e culturale, la vasta rete di istituzioni cattoliche presente sul territorio nazionale sta portando gli Stati Uniti d'America ad assomigliare sempre meno al paese protestante dei Padri pellegrini prima e dei Padri fondatori poi. Rispetto alle tradizioni cristiane protestanti e neoprotestanti, il cattolicesimo statunitense ha mostrato una notevole capacità di resilienza di fronte alla secolarizzazione e agli scandali degli abusi sessuali e finanziari. È un mondo fatto di una rete di scuole e di università (ancora ampia anche se in fase di ridimensionamento); di vaste organizzazioni dedite alle opere sociali e di carità; di «comunità intenzionali» paramonastiche, piccole ma militanti; di riviste cattoliche più o meno indipendenti, con già una storia di almeno un secolo e con una forte base di lettori; di circoli di intellettuali cattolici che lavorano in istituzioni universitarie tradizionali ma anche in nuove piattaforme. Vedremo come il papato di Leone sarà trasmesso e raccontato da influencer e predicatori cattolici sui media e sui social media. Francesco aveva rafforzato il posizionamento polemico di queste voci contro il mondo romano e vaticano, rispecchiando le loro tendenze di politica interna, in una inversione di ruoli rispetto al mezzo secolo precedente: i cattolici nel Partito democratico come nuovi ultramontani pro Francesco e i cattolici repubblicani portabandiera del dissenso contro il magistero pontificio.

VERSO UN NUOVO PATTO TRA PAPATO E CATTOLICESIMO AMERICANO

### *Il papa di una Chiesa contesa*

L'elezione di Leone XIV può alterare significativamente la configurazione della Chiesa statunitense, sotto il profilo sia politico sia teologico. Proseguirà una dinamica di politica ecclesiastica post-novecentesca: un cattolicesimo di riconquista dello spazio pubblico con iniziative sempre più in mano a imprenditori del religioso (laici, preti e religiosi; molto meno i vescovi) e a personaggi della scena politica e culturale (giornalisti e intellettuali ma anche celebrità del mondo dello spettacolo, specialmente maschi e per lo più sotto i cinquanta anni), propensi a diramare una versione «Maga» del cattolicesimo – americanista e nazionalista, mascolino e muscolare, *anti-woke* e *anti-gender*<sup>8</sup>. La destra cattolica ha un progetto – per la Chiesa e per il paese – che la sinistra al momento non ha.

Con Leone XIV, i cattolici sono chiamati a localizzarsi su uno spettro non solo politico-ideologico ma anche teologico in base a coordinate diverse rispetto al periodo inaugurato dal Concilio Vaticano II. Le politiche editoriali delle riviste cattoliche per il laicato statunitense dovranno navigare in nuove acque, specialmente quando Leone XIV si esprimerà su questioni considerate risolte per sempre dal pontificato di Francesco (come quella *lgbtq*). Il primo papa dagli Stati Uniti influenzerà la politica delle operazioni di *fundraising*, gli orientamenti dei grandi donatori e il loro contributo alla vasta rete sociale, educativa, intellettuale e politica del cattolicesimo laicale<sup>9</sup>. Vedremo come la teologia accademica e le associazioni dei teologi liberal-progressisti si relazioneranno con Leone XIV dopo l'abbraccio (non esattamente ricambiato) a Francesco. Nel periodo post-Vaticano II la teologia di Agostino era diventata il simbolo di un pensiero presunto semplicisticamente come astorico, filosoficamente platonista e conservatore, contrapposto a una teologia di derivazione tomistica più aristotelica e «storica», quindi progressista<sup>10</sup>. Già la cultura gesuitica atipica di Francesco aveva fatto giustizia di questa semplificazione, che potrebbe essere ulteriormente confutata dal primo papa agostiniano.

Agostino è tornato chiaramente al centro del dibattito pubblico, dopo essere stato già per decenni il pensatore chiave per la teologia del mondo anglo-americano alle prese col liberalismo economico, politico e morale<sup>11</sup>. Sulla scena della

8. Su punti diversi dello spettro ideologico, ma dalla stessa parte che vede con favore le politiche di Trump contro il *gender* e contro le politiche Dei (Diversity, Equity and Inclusion), vi sono il vescovo Robert Barron, fondatore del sito e casa editrice multimediale Word on Fire, il vescovo Joseph Strickland (rimosso nel 2023 da Francesco dalla sua diocesi di Tyler, Texas) e il gruppo Catholics for Trump. Barron è stato nominato da Trump, insieme a due altri vescovi cattolici (Thomas Paprocki di Springfield, Illinois e Kevin Rhoades di Fort Wayne-South Bend, Indiana), anche nella Commissione presidenziale per la libertà religiosa da lui creata.

9. Cfr. K.A. ROBINSON, *Imagining Abundance. Fundraising, Philanthropy, and a Spiritual Call to Service*, Collegeville 2014, Liturgical Press. Nel 2023 Robinson è stata nominata presidente e amministratore delegato di Catholic Charities Usa, il braccio operativo della Chiesa cattolica negli Stati Uniti sul piano degli aiuti umanitari interni.

10. Cfr. S. SHORTALL, *Soldiers of God in a Secular World: Catholic Theology and Twentieth-Century French Politics*, Cambridge 2021, Harvard University Press.

11. Per la ripresa del ruolo di Agostino nella teologia politica nel mondo anglo-americano si veda il contributo fondamentale di Alasdair MacIntyre (1929-2025) come anche della teologia post-liberale «*radical orthodoxy*», da John Milbank a William Cavanaugh.

## IL REBUS DI PAPA LEONE

Chiesa mondiale si propone il tandem Agostino-Tommaso: il primo papa dagli Stati Uniti è stato eletto in un momento di revival tomistico tanto in America quanto a Roma. Richiamandosi al Leone XIII dell'enciclica *Aeterni Patris* (1879), meno progressista della *Rerum novarum* (1891) e volta a rilanciare la teologia di Tommaso d'Aquino, alcuni parlano già di «*Leonine revival*»<sup>12</sup>.

*Il Vaticano di Leone XIV agli occhi degli americani*

L'elezione di Leone XIV interviene nel complesso rapporto tra il Vaticano e gli Stati Uniti d'America<sup>13</sup>. Dal punto di vista della storia culturale e istituzionale del cattolicesimo, il rapporto tra la Chiesa cattolica degli Stati Uniti e quella europea, italiana e più propriamente vaticana è sempre stato rivelatore dei profondi movimenti all'interno di questa religione di immigrati (soprattutto da Europa, America Latina e Asia). Negli ultimi decenni il cattolicesimo politicamente e teologicamente conservatore ha coltivato una sempre maggiore fascinazione di tipo museale per il Vaticano e il patrimonio storico e culturale del cattolicesimo europeo, assieme a un crescente distacco e disprezzo per il suo corrispettivo contemporaneo e per il Vecchio Continente in generale. Il discorso di J.D. Vance alla Conferenza di Monaco sulla sicurezza del 14 febbraio è sintomo di un anti-europeismo da cui il cattolicesimo di destra non è immune.

Il pontificato di Leone XIV avrà anche un potenziale impatto sulla componente «romana» del cattolicesimo statunitense. Quest'ultimo ha per lungo tempo contribuito alla vita del paese grazie a un processo di «americanizzazione», necessario per difendersi dall'accusa di obbedienza a un papato lontano e per vedersi riconosciuta (anche da altri cattolici) una patente di autonomia dal Vaticano. All'ostilità periodicamente riaffiorante dal mondo protestante – che dipingeva i cattolici come un corpo estraneo all'interno del progetto politico-religioso a stelle e strisce quando non come quinta colonna di una potenza straniera, il papato<sup>14</sup> – è subentrata negli ultimi decenni una non meno serrata dialettica interna al cattolicesimo scandita da mutue scomuniche informali, che con Francesco erano diventate condanne su diversi tipi di rapporto col Vaticano e il magistero papale.

Quei cattolici americani che non si sentivano compresi da Francesco si riavvicineranno a Roma, a Leone XIV e a ciò che il Vaticano rappresenta oggi? I rapporti potrebbero migliorare grazie alla possibile ulteriore riforma (poco dopo quella di papa Francesco) della Curia romana, anche alla luce delle difficoltà finanziarie in cui si trova il governo centrale della Chiesa. Il Vaticano è da sempre l'epitome del-

12. Cfr. T.J. WHITE, O.P., «A Leonine Revival», *First Things*, 13/5/2025. Thomas Joseph White, domenicano, dal 2021 è il primo rettore statunitense della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino – Angelicum a Roma. Si veda anche la fondazione di nuove iniziative accademiche negli Usa come *The New Ressourcement*, pubblicata dalla casa editrice Word on Fire del vescovo Barron, fondatore della rivista, e del Sacra Doctrina Project, di ispirazione tomista.

13. Cfr. P.R. D'AGOSTINO, *Rome in America. Transnational Catholic Ideology from the Risorgimento to Fascism*, Chapel Hill 2004, University of North Carolina Press.

14. Cfr. J.T. MCGREEVY, *Catholicism and American Freedom*, New York 2003, Norton.

## VERSO UN NUOVO PATTO TRA PAPATO E CATTOLICESIMO AMERICANO

la burocrazia ecclesiastica, della cattiva gestione e della corruzione, ma ha mantenuto un senso della storia globale e del ruolo che la Chiesa cattolica riveste al suo interno. Questo gli ha conferito una prospettiva più ampia e cosmopolita di quella tipica del cattolicesimo a stelle e strisce. L'elezione di Leone XIV rappresenta inoltre una sintesi – e una sapiente appropriazione da parte vaticana – delle diverse anime del cattolicesimo globale, cioè anche di diversi rapporti con il Vaticano.

Il papato di Leone XIV potrebbe permettere un reset significativo e duraturo nel cattolicesimo americano, con importanti conseguenze anche su quello europeo e globale. È peraltro un riconoscimento dell'indispensabile superpotenza della Chiesa *made in America*. Il secolo americano forse è finito. Ma non per il cattolicesimo statunitense.